VareseNews

Tutti sapevano che erano ebrei, ma nessuno li denunciò

Pubblicato: Lunedì 27 Agosto 2018



Questa bella storia è stata raccontata dalla storica **Laura Tirelli di Taino**. Appassionata ricercatrice e protagonista di tante iniziative culturali, Tirelli è una voce importante per la sua capacità e competenza di tenere viva la memoria locale. In questo scritto, pubblicato sul suo profilo Facebook, ripercorre la storia della famiglia Crema di origine ebraica che durante le **leggi razziali fasciste** viveva a Taino.

Nel **1938 il governo di Mussolini** proclamò le leggi razziali contro gli ebrei. L'odio razziale non era però una componente della cultura e tradizione tainese, vi erano anzi due famiglie ebree che trascorrevano dei periodi di tempo a Taino ed erano ben conosciute e rispettate in paese: gli Ascoli e i Crema, questi ultimi erano imparentati con la famiglia Bielli di Cheglio.

Arrigo Crema di Ispra aveva sposato la tainese Maria Bielli, detta Minela e quando le persecuzioni razziali divennero più pressanti, dopo l'8 settembre 1943, Arrigo con i genitori, i fratelli e le rispettive famiglie fuggì in Svizzera. La moglie Maria, non essendo ebrea rimase ad Ispra, però, temendo per i figli, li nascose a Taino. La più piccola, Maria Grazia, di tre anni fu sistemata allo Stallaccio presso la nonna materna, Angela Berrini; i più grandi, Ada, Franco e Rino, furono nascosti nel granaio di Virgilio Bielli, detto Firel, cognato di Maria Crema.

Tutto il paese era a conoscenza della presenza di questi bambini, compreso il podestà e il segretario del fascio, ma nessuno denunciò nulla; l'intera popolazione anzi li protesse con il più assoluto silenzio e volutamente ignorando che portavano un cognome ebraico.

Il prossimo 14 settembre questo episodio verrà ricordato con uno spettacolo musicale che si svolgerà nella corte dei Bielli a Cheglio nell'ambito del programma del "Festival del Lago Cromatico", promosso dall'associazione Musica Libera.

Redazione VareseNews redazione@varesenews.it